



Il Ministro della Salute

Roma, 28 OTT. 2016

Gentile Presidente,

desidero, innanzitutto, ringraziare per il cortese invito a partecipare al Convegno "Il cibo che non nutre nessuno. Le tante facce dello spreco alimentare tra etica, salute, economia ed ambiente", nell'ambito del Congresso nazionale dei medici veterinari pubblici.

Mi sarebbe piaciuto poter stare con Voi e portare il mio personale saluto a tutti i presenti. Purtroppo, concomitanti ed inderogabili impegni istituzionali non mi consentono di intervenire.

Apprezzo molto che oggi venga proposto un approccio integrato al fenomeno degli sprechi, attraverso il coinvolgimento dei diversi attori impegnati nel settore.

Ritengo, in generale, che l'efficacia di ogni azione di contrasto allo "spreco" sia necessariamente legata ad un approccio più cosciente e informato al problema da parte di tutti noi a partire dai primi anni di vita, sia in qualità di "semplici" cittadini, sia nel ruolo che ognuno di noi svolge all'interno della società: operatori dei settori interessati, mondo della cultura e rappresentanti delle istituzioni.

È necessario che tutti siano informati non solo sulle cause e conseguenze dello spreco ma anche sulle modalità per ridurlo; occorre promuovere una cultura scientifica e civile orientata ai principi della sostenibilità e solidarietà al fine di incoraggiare i comportamenti più virtuosi.

In questi ultimi anni mi sono interessata, in particolare, all'azione di contrasto agli sprechi nel settore alimentare attraverso iniziative, anche legislative,

dott. Antonio Sorice
Presidente
Società italiana medicina veterinaria preventiva
segreteria@veterinariapreventiva.it

volte a favorire ed agevolare la cessione di cibo gratuito e la redistribuzione di pasti agli indigenti, anche nell'ambito della ristorazione collettiva, con particolare riguardo alle mense scolastiche e ospedaliere.

Il fenomeno dello spreco alimentare, infatti, ha assunto ormai una dimensione tale da essere considerato un problema su scala mondiale che coinvolge sotto differenti aspetti sia i paesi in via di sviluppo che i paesi industrializzati.

Un recente studio commissionato dalla FAO mette in luce dati piuttosto allarmanti in particolar modo per quel che riguarda il mondo industrializzato: europei e nordamericani sprecano a testa all'incirca tra i 95 e i 115 kg di cibo all'anno, contro i 6/11 kg dell'Africa subsahariana

Ogni anno, fino al 50% di cibo commestibile viene sprecato nelle case degli europei, nei supermercati e ristoranti e lungo la catena di approvvigionamento alimentare, mentre ben 79 milioni di persone in UE vivono ancora al di sotto della soglia di povertà. Di questi, 16 milioni hanno ricevuto aiuti alimentari attraverso enti di beneficenza.

Lo studio pone l'attenzione sul fatto che, se non si farà nulla, lo spreco di cibo crescerà del 40% entro il 2020.

Questi dati mettono in luce come la gran parte delle eccedenze di cibo oggi giorno possa essere, in realtà, ancora riutilizzato per scopi alimentari invece che essere smaltito come un qualsiasi altro rifiuto.

Il Ministero della salute è sempre stato in prima linea su questa problematica. In particolare, la nostra azione ha interessato soprattutto i settori della distribuzione e somministrazione dei cibi, in quanto nei paesi industrializzati, quali l'Italia, è in queste ultime fasi della catena alimentare che si concentra la maggior parte dello spreco di cibo.

Tutto ciò nell'ottica di agevolare una redistribuzione più ampia possibile di cibo, anche attraverso la riduzione degli sprechi alimentari, non sottovalutando nel

contempo l'individuazione di misure atte a garantire la sicurezza degli alimenti a tutela della salute dei cittadini che ricevono gli aiuti alimentari e che appartengono a categorie fragili e sensibili.

Voglio sottolineare come nel panorama europeo il nostro Paese nell'ambito della raccolta e redistribuzione di cibo possa contare su una radicata ed efficiente rete di Associazioni di volontariato e su intere categorie di operatori del settore alimentare che da sempre sono sensibili e attivi nella cessione gratuita di alimenti e cibo.

L'esperienza dimostra che iniziative spontanee di associazioni, sia di volontariato sia di professionisti, volte a pubblicizzare e concretizzare una cultura anti-spreco, hanno avuto ampio successo nei territori dove sono state svolte.

La rilevanza del tema della distribuzione di cibo agli indigenti ha reso necessario anche un intervento di natura normativa mirato a contemperare esigenze di semplificazione e di salvaguardia degli aspetti sanitari che ho fortemente voluto. Ciò soprattutto alla luce del drammatico impoverimento della popolazione e tenuto conto dei molteplici interessi coinvolti.

Le disposizioni a cui faccio riferimento sono state inserite nella legge di stabilità n. 147 del 27 dicembre 2013, con l'intento di promuovere azioni che, in modo uniforme sul territorio nazionale, favoriscano ed agevolino il recupero tempestivo di alimenti che, sebbene ancora idonei al consumo, vengono destinati allo smaltimento, attraverso misure di semplificazione e agevolazione anche a favore degli operatori della catena della distribuzione alimentare.

Successivamente all'entrata in vigore della suddetta legge di stabilità è iniziata una attività finalizzata all'elaborazione ed alla validazione del manuale di corretta prassi igienica, che ha visto il coinvolgimento delle organizzazioni caritative nonché delle organizzazioni rappresentative della filiera alimentare, dalla produzione alla distribuzione.

A seguito della suddetta attività, Fondazione Banco Alimentare ONLUS e Caritas Italiana hanno presentato il manuale "Recupero, raccolta e distribuzione di cibo ai fini di solidarietà sociale".

Per concludere, mi preme sottolineare che la legge 19 agosto 2016, n. 166 prevede che il Ministero della salute predisponga Linee di indirizzo rivolte agli enti gestori di mense scolastiche, aziendali, ospedaliere, sociali e di comunità, al fine di prevenire e ridurre lo spreco connesso alla somministrazione degli alimenti. A tale riguardo stiamo predisponendo un tavolo tecnico per l'elaborazione di tali linee di indirizzo.

Sicuramente molto c'è ancora da fare soprattutto per adeguare le attuali disposizioni e linee di indirizzo alla peculiarità del fenomeno e dei soggetti che operano nel settore del volontariato al fine di semplificare tali iniziative.

Sono particolarmente felice di avere condiviso con voi quanto stiamo facendo. Sono convinta però che solo la collaborazione con tutte le realtà coinvolte, sia pubbliche che private, e una maggiore consapevolezza dei cittadini potranno consentirci di contrastare in modo efficace ogni tipo di spreco.

Buon lavoro a tutti.

Beatrice Lorenzin